



GS1 Italy - Missione collaborazione (ed efficienza). E la logistica nel largo consumo italiano parla digital

I nuovi assetti, le criticità e le prossime sfide nella nuova ricerca di GS1 Italy

Ridisegnata e centralizzata, più digitalizzata e complessa, ma sempre poco visibile. E, quindi, in cerca di soluzioni collaborative che migliorino efficienza, sostenibilità e servizio. GS1 Italy, in ambito ECR, presenta cambiamenti e sfide della logistica nel nuovo Bluebook "Mappatura ed evoluzione dei flussi logistici nella filiera del largo consumo"

Milano, 27 marzo 2025 - Cinque anni per la supply del largo consumo equivalgono a un secolo. Soprattutto nel periodo post-Covid, durante il quale la filiera del mass market ha subito profonde trasformazioni e si è mossa in un contesto sempre più sfidante, complesso e imprevedibile. A delinearne l'evoluzione e misurarne gli effetti, come già avvenuto nel 2019 e prima ancora nel 2010, è la nuova edizione della ricerca "Mappatura ed evoluzione dei flussi logistici nella filiera del largo consumo", realizzata da GS1 Italy in ambito ECR Italia, con la collaborazione di un gruppo di ricerca congiunto del Politecnico di Milano e della LIUC Università Cattaneo e il coinvolgimento di 45 aziende del settore (12 distributori, 30 produttori e 3 operatori logistici). I risultati della ricerca, raccolti nell'omonimo Bluebook, sono stati presentati oggi a Milano nel corso del convegno "Strade condivise: innovazione e sostenibilità per la logistica del largo consumo", che ha scattato una fotografia dettagliata della logistica in una filiera, quella del largo consumo italiano, che si stima conti un volume complessivo di 4,6 miliardi di colli in transito all'anno. E lo ha fatto anche attraverso le testimonianze delle aziende della community ECR Italia, come Aspiag Service, Barilla, Coop Alleanza 3.0, Coop Italia, Ferrero Commerciale Italia, Lactalis Italia, Transmec To Be.

«A distanza di cinque anni dalla precedente edizione, in uno scenario completamente mutato rispetto al 2019, abbiamo sentito la necessità di tornare a svolgere quest'approfondita analisi in quanto strumento essenziale per comprendere l'evoluzione della logistica, misurarne le criticità e individuare nuove opportunità» afferma Bruno Aceto, ceo di GS1 Italy. «Questa mappatura è importante perché rappresenta il punto di partenza per delineare le direzioni di lavoro della filiera, intraprese anche attraverso le iniziative collaborative espresse dai tavoli di lavoro di ECR Italia, dove le principali aziende di Industria e Distribuzione e gli operatori logistici collaborano per innovare i processi e per migliorare l'efficienza di filiera produttore-distributore-consumatore».

Ridisegno dei network e centralizzazione, anche nei freschi

La prima evidenza che emerge dalla mappatura realizzata da ECR Italia è la forte accelerazione del ridisegno dei network logistico-distributivi avvenuta nel periodo post-Covid-19 e dettata dalla necessità di tutti gli attori di raggiungere una maggiore efficienza. I fornitori hanno arretrato gli stock nei magazzini di fabbrica e centrali e ridotto la rete distributiva dei depositi di secondo livello, in termini sia di numero di depositi periferici sia di transit point. Anche la distribuzione moderna ha rivisto il suo assetto logistico, composto da Centri Distributivi (Ce.Di.) primari e secondari, per rendere la rete più flessibile e ottenere più ridondanza e resilienza. Il tasso di centralizzazione dei flussi logistici ai Ce.Di. è cresciuto e, diversamente dalla precedente rilevazione, questo è avvenuto anche nel comparto del fresco, arrivato a un tasso del 91%, e quindi ormai prossimo al 92% dei prodotti secchi.

Ricerca di efficienza a tutto tondo

L'aumento dei costi del trasporto e il rischio di carenza di materiali, di capacità produttiva e di servizi logistici hanno avuto un forte impatto sui processi di interfaccia tra fornitori e GDO, determinando una crescente ricerca di ottimizzazione e di recupero di efficienza, in particolare nel processo "order-to-delivery".

Tra i diversi fronti di intervento, la ricerca ECR Italia ha individuato l'aumento della dimensione media degli ordini (+14% in dieci anni), e quindi la crescita di +3% dell'incidenza delle unità di carico (UdC) intere in ingresso ai Ce.Di., arrivata al 79% nel secco. E ancora l'incremento di UdC intere con pallettizzazione ottimale (altezza tra i 120 e i 125 cm) per migliorare la saturazione volumetrica nei trasporti, e la riduzione di -2% del numero medio di referenze gestite. Significativo è stato anche l'impatto organizzativo del livellamento temporale dei flussi di merce in ingresso ai Ce.Di. sia su base settimanale che mensile e dell'estensione delle finestre di consegna anche nelle ore pomeridiane.

Crescita dell'outsourcing logistico strategico e ricadute sul servizio

Nel periodo post-Covid tra le aziende di produzione si è assistito al maggior ricorso all'outsourcing logistico strategico per alleggerire la gestione e generare economie di scala. Ma l'autonomia crescente dei fornitori di servizi logistici nella definizione degli instradamenti e nella gestione operativa dei processi può ridurre il controllo sui flussi fisici e sulle prestazioni di servizio fornite alla GDO.

Le asimmetrie nella visibilità della supply chain da parte dei fornitori generano distorsioni nella misurazione del livello di servizio offerto e ricevuto. Inoltre, la scarsa visibilità sulla domanda e l'incertezza degli ultimi anni hanno generato un alto livello di stock nella rete, dettato anche dalla frammentazione della rete distributiva e dall'aumento dei punti di evasione degli ordini, che incide in modo negativo sulla freschezza dei prodotti (soprattutto di quelli più deperibili).

Aumentano digitalizzazione e sostenibilità

L'evoluzione della supply chain nel largo consumo va nella direzione di una crescente (ma lenta) digitalizzazione, favorita dalla progressiva rimozione di alcuni ostacoli di

natura non tecnologica che l'avevano rallentata. È in crescita la diffusione degli standard come la trasmissione degli ordini in EDI (Electronic Data Interchange), passata dal 34% al 50%, ma resta ancora molto da fare per migliorare l'integrazione tra i sistemi informativi di fornitori e GDO e per garantire una maggiore visibilità nei flussi logistici.

Analogo lo scenario nell'altra grande direttrice evolutiva, la sostenibilità. L'analisi presente in "Mappatura ed evoluzione dei flussi logistici nella filiera del largo consumo" ha rilevato un maggior numero e una più ampia intensità di iniziative finalizzate a ridurre l'impatto ambientale della supply chain, attuate nell'ambito degli imballaggi, dei magazzini e, soprattutto, dei trasporti, e spesso connesse a progetti di efficienza logistica, come, ad esempio, la revisione degli imballaggi per aumentare il rendimento volumetrico e massimizzare la saturazione dei mezzi di trasporto.

Collaborazione, avanti tutta

La fotografia scattata da ECR Italia evidenzia la "riscoperta" della centralità della collaborazione fra produttori e distributori. Circa la metà delle oltre 40 aziende coinvolte nella ricerca afferma di aver implementato progetti condivisi con l'obiettivo di migliorare in primis l'efficacia del processo "order-to-delivery", ad esempio attraverso la riduzione dei ritardi di consegna, della congestione presso i Ce.Di, dei respinti e delle attese allo scarico. La collaborazione procede sempre per gradi e sono fondamentali le "early initiatives" per testare la capacità delle aziende a collaborare e per sistemare i "basic building blocks" del processo logistico.

«La capacità di collaborare resta determinante per affrontare le sfide future della logistica nel largo consumo» prosegue Bruno Aceto. «Per le aziende di questa filiera sarà sempre più importante stabilire relazioni di fiducia attraverso le quali sviluppare progetti condivisi di collaborazione per rimuovere le inefficienze, superare le criticità e promuovere un sapere condiviso così da costruire una supply chain più efficiente, resiliente e sostenibile. E in ECR Italia l'innovazione dei processi di filiera si realizza proprio grazie alla collaborazione, che permette di individuare soluzioni comuni a beneficio di tutto il sistema».

Tra gli strumenti a disposizione delle aziende impegnate in questo contesto c'è anche la formazione dell'Academy di GS1 Italy, con una vasta gamma di corsi ad hoc per ottimizzare la logistica e il Percorso certificato di Supply chain collaboration per la filiera del largo consumo, la cui seconda edizione partirà il prossimo maggio: si tratta di un percorso innovativo, che coniuga le competenze teoriche del Politecnico di Milano con i casi reali estrapolati da progetti collaborativi realizzati in ambito ECR Italia, per aiutare aziende di produzione e distribuzione e operatori della logistica a capire come ottimizzare i processi interni e di interfaccia attraverso la collaborazione e l'innovazione di filiera.

